

Dissesto idrogeologico, Copagri "Misure sono ritorno al passato"

RIETI

■ Una commissione urbanistica quella recentemente presieduta da Matteo Carrozzoni e dedicata al dissesto idrogeologico, con particolare riferimento alle recenti esondazioni, che sembrava aver ottenuto un consenso unanime. Sembrava fino alla presa di posizione di Guido Colasanti, presidente di Copagri che bolla gli intenti manifestati come un "ritorno al passato". Il rappresentante degli agricoltori è netto "poco ne è uscito di buono, tranne forse il riconoscimento della trasversalità degli argomenti e, finalmente, dell'impegno che occorre metterci. Ma si sa, nessuno può essere esperto di tutto, ma ad un politico dovrebbe essere richiesto di avere almeno una visione generale, e di saper interpretare come gli avvenimenti in corso stanno cambiando la storia e la direzione verso cui va il mondo". "Desolante" definisce "la ricerca della responsabilità dell'accaduto, sommariamente addossata all'Erg soprattutto sulla base degli articoli del Disciplinare del 22/6/1950 (esposti dall'avvocato Antonio Cruciani), che prevedono, a carico del Concessionario, la messa in campo di tutte le opere per la difesa idraulica della Piana Reatina, della città di Rie-

ti, del suo sistema fognario, dell'innalzamento eventuale della falda, ed ovviamente, della loro manutenzione. Opere idrauliche a dismisura, di importi presunti illimitati. C'è da chiedersi quale concessionario imprenditore privato avrebbe la forza economica di sostenerle, dati i ricavi medi annui che si hanno dalla produzione idroelettrica". E di tutto questo, denuncia "ce ne accorgiamo dopo 70 anni." Nello specifico Copagri dubita anche sulle soluzioni proposte da Vincenzo Gregori del Consorzio di Bonifica nel tavolo convocato in Prefettura riassunte da Colasanti in 5 punti "1) Monitoraggi e misure nei bacini afferenti ai laghi, a monte; 2) Piani di laminazione aggiornati; 3) risezionamento idraulico dei corsi d'acqua per migliorare le capacità di portata degli alvei; 4) Opere strutturali (argini e Casse d'espansione, anche a monte delle dighe, in Abruzzo); 5) potenziamento degli impianti idrovori del Consorzio di bonifica". Anche qui il giudizio è chiaro "solita roba, un piano che nasce su logiche consunte, inattuale ed inattuabile, economicamente insostenibile, e dagli impatti devastanti, in un territorio che ha nel pregio ambientale il suo migliore punto di forza".

Al. Ton.



Guido Colasanti Presidente regionale della Copagri